

Il volume di don Peroni

Il venerabile Luzzago: umanesimo da riscoprire

L'altra sera al Convitto Vescovile san Giorgio, storico collegio è stato presentato un volume dedicato al pensiero e agli scritti del Venerabile Alessandro Luzzago ("Alchimia Santa", a cura di don Vincenzo Peroni, Editrice "Studium"). Un'opportunità per riscoprire la grandezza e l'autorevolezza del nobile bresciano vissuto tra il 1551 e il 1602.

Teologo cresciuto alla scuola gesuitica, ma mai diventato prete, «perché - scrisse - in questa società in trasformazione c'è tanto bisogno di laici quanto di consacrati», Alessandro Luzzago fu educatore e filosofo; precursore di una città per tutti; primo sostenitore del "Consiglio cittadino" deputato a ristabilire concordia tra le famiglie patrizie del tempo; prezioso collaboratore del cardinale Carlo Borromeo; unico laico a cui l'allora vescovo Francesco Morosini, dovendo assentarsi per partecipare all'assise di vescovi e cardinali convocata a Roma da Papa Clemente VIII, chiese di sostituirlo alla guida della Diocesi; prezioso divulgatore, dopo il Concilio Tridentino, della dottrina cristiana riformata; esempio di virtù e per questo, nel 1899, proclamato, da Papa Leone



Il Convitto «San Giorgio»

XIII, Venerabile della Chiesa, «un venerabile - ha detto don Alessandro Camadini, direttore del Convitto san Giorgio, introducendo l'Elevazione Spirituale - da riscoprire, da riproporre all'attenzione dei contemporanei, perché gli anni non hanno scalfito il suo insegnamento e la storia conferma il suo ruolo di laico al servizio del Vangelo e della Chiesa». Secondo Michele Bonetti, presidente della Fondazione Luzzago, «l'attualità del Venerabile è scritta nei suoi pensieri: quelli dedicati allo spirito e, soprattutto, quelli che disegnano il modo di essere cristiani nella società del tempo».

«IN QUEL CINQUECENTO proteso alla ricerca di un nuovo umanesimo, ma anche alle prese con l'interpretazione di una difficile Riforma - ha spiegato Simona Negruzzo, docente alla Cattolica - Alessandro Luzzago

dettò le regole di approccio: lui, laico ma cristiano fervente, vide più in là e chiese ai suoi contemporanei di essere in comunione con la Chiesa. Quel Cinquecento aveva bisogno di testimoni credibili: Luzzago fu tra questi e mise nei travagli del suo tempo quell'umanesimo che cinquecento anni più tardi Paolo VI indicò quale unica via verso la Civiltà dell'Amore».

Con "Alchimia Santa" don Peroni, bresciano impegnato a Roma come "cerimoniere pontificio", mette in luce la sua vocazione di ricercatore e di storico. «La voglia di raccontare ai contemporanei qualcosa del Luzzago - ha confidato - mi prese quando lessi quel che lui aveva scritto sotto forma di pensieri, regole, inviti, scritti profetici, custoditi nell'archivio dei Padri della Pace. Nel corso delle ricerche decisi di curare la trascrizione di alcuni, che secondo me erano di rilevante interesse». Così prese forma il volume, che per altro già aveva un titolo preciso: "Alchimia santa", a cui s'aggiungeva «di Alessandro Luzzago per procurare a se stesso l'abbondanza delle divine ricchezze e ad altri insegnar il vero modo d'acquistarle».

In conclusione, sollecitato a spiegare il ruolo che il Venerabile potrebbe avere nel nostro tempo, don Peroni ha indicato «nella genialità con cui comprese il valore della laicità vissuta nella Chiesa del suo tempo» il dato che lo renderebbe anche adesso attuale. Quanto alla ripresa del processo per la beatificazione del Luzzago, don Vincenzo ha detto che «non è mai troppo tardi per riprendere le fila di un discorso per molti versi già santo». **LU.COS.**

